Anno XII. Lunedì, 1 Agosto 1859 Num. 213.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 31 luglio

L'AUSTRIA E LA PRUSSIA

Le recenti pubblicazioni del governo prussiano, fatte collo scopo di giustificarsi dall'accusa di aver abbandonato l'Austria nella sua guerra in Italia, non sono sufficienti per chiarire il mistero in cui è involto l'affare della mediazione. Abbiamo già rilevato che mentre l'imperatore Napoleone III disse di aver fatto la pace perchè la Prussia e la Germania stavano per entrare nella lotta e le avrebbero dato proporzioni che non convenivano agl'interessi della Francia, l'imperatore Francesco Giuseppe si lagnò nel suo manifesto di essere stato abbandonato da' suoi alleati naturali, cioè dalla Prussia e dalla Germania, e di aver perciò dovuto fare il sagrificio della Lombardia.

In successivi schiarimenti si aggiunse che l'imperatore dei francesi aveva comunicato a Francesco Giuseppe le condizioni della mediazione proposte dalle tre potenze neutrali, e l'Austria avrebbe trovato che queste erano a lei meno favorevoli che le proposte di Napoleone III. La Prussia alla sua volta, pretende che ciò è contrario al vero, e in prova di ciò allega e dimostra con documenti diplomatici che non aveva ancora stabilito alcun progetto di mediazione.

Eppure questo progetto deve aver esistito, quantunque non fosse nei portafogli del ministro degli affari esteri di Prussia. Se consideriamo il desiderio del re del Belgio di procurare una posizione cospicua al suo genero arciduca Ferdinando Massimiliano, e le strette relazioni di quel re colla famiglia reale d'Inghilterra, di questa con quella della Prussia, non è fuori di luogo il supporre che il progetto di mediazione fosse un segreto delle corti cui la diplomazia era ancora estranea.

Lo stesso carteggio pubblicato dalla Prussia dimostra che il gabinetto di Berlino aveva delle idee in riserva le quali potevano determinare la sua azione in diversi sensi. Nella nota diretta al suo rappresentante a Londra esprime chiaramente l'intenzione di prendere parte alla lotta in certe assai vicine eventualità, mentre in quella diretta a Pietroburgo, questa indicazione è ommessa. Quali sono queste eventualità? Il passaggio della linea del Mincio per parte degli alleati, ovvero la supposta prossima violazione del territorio appartenente alla confederazione germanica? O finalmente la non accettazione del progetto di mediazione?

L'ardore col quale il gabinetto di Berlino si è occupato di questo progetto nonostante il gabinetto inglese dichiarasse che non era ancora venuto il momento opportuno, farebbe credere l'ultima supposizione la vera. Ma allora il progetto avrebbe dovuto essere piuttosto sfavorevole agli alleati franco-sardi che all'Austria.

Se tutto quest'affare della mediazione ha un fondamento reale, è d'uopo convenire che il relativo progetto dovesse essere tale da non soddisfare nè la Francia, nè l'Italia, nè l'Austria. E appunto per evitare una complicazione che avrebbe impegnato tre primarie potenze dell'Europa in un progetto di accomodamento delle cose d'Italia, sconveniente agli interessi delle parti più davvicino impegnate, sarebbesi conclusa la precipitata pace di Villafranca.

Per parte dell'Austria è però certo che l'allegato abbandono de' suoi alleati, e lo sfavorevole progetto di mediazione delle tre potenze neutrali, fu un opportuno mezzo per trarsi dalla posizione in cui l'avevano condotto le replicate sconfitte. Per non confessare di aver fatto la pace, perchè le sue condizioni militari non le permettevano più di continuare la guerra con qualche successo, l'Austria si affrettò di sottoscrivere l'offerta pace.

Vi fu anche un altro importante motivo politico; l'Austria sacrificò la Lombardia per non perdere la sua supremazia politica in Germania. La Prussia, prendendo parte alla guerra, si poneva alla testa della Germania, dacchè era convenuto la direzione suprema politica e militare dovesse essere riposta nelle mani del reggente. L'Austria aveva fatto un tentativo a Francoforte per antivenire questa nuova combinazione, ma prevedeva che non sarebbe riuscita. Ora egli è per l'Austria, come esiste presentemente, una condizione vitale di potere contare sulla Germania come appoggio principale della sua politica all'interno ed all'estero. Nell'impero austriaco si vuol mantenere predominante la nazionalità tedesca, sebbene questa sia in notevole minoranza a fronte di tutte le altre nazionalità dell'impero: l'appoggio della Germania deve equilibrare questa differenza.

Quando la casa d'Austria possedeva anche il trono imperiale di Germania, non vi era guerra dell'Austria in cui non partecipasse la Germania. Dopo il 1815 l'Austria credette ricuperare questa posizione coll'attribuirsi la presidenza della dieta. Ma intanto la Prussia era cresciuta a grande potenza, e non poteva adattarsi a fare una parte secondaria nella confederazione. I suoi interessi erano più conformi a quelli della confederazione che quelli dell'Austria; quest'ultima potenza per la sua posizione e per i suoi possessi in Italia e sul basso Danubio era inclinata a strascinare la Germania in complicazioni estranee a' suoi interessi. La necessità di governare coll'elemento tedesco una grande varietà di nazioni induceva inoltre l'Austria ad un rigido sistema di assolutismo; mentre la Prussia, più omogenea nella sua composizione, poteva inclinare a sistemi più liberali. Tutto ciò diede alla Prussia una preponderanza morale in Germania, pericolosa al primato austriaco, e più volte la Prussia fu già sul punto di raccogliere col fatto i frutti della sua posizione.

L'Austria ebbe finora la fortuna di parare questi colpi, aiutata in ciò dalla pusillanimità della Prussia, e dalla gelosia dei minori principi della Germania, che temono di essere assorbiti dalla supremazia prussiana, mentre hanno nella Prussia stessa una guarentigia che l'Austria non riesca pericolosa a loro sovranità.

Ora l'Austria con sdegno ha dichiarato di non voler più parlare della questione della mediazione, non potendosi ritornare nel passato. Ma nelle relazioni fra le due potenze germaniche è sopravvenuto un nuovo cumulo di cose che accrescerà la reciproca animosità, e per l'avvenire la questione della prevalenza dell'Austria o della Prussia in Germania, starà nel primo rango, finchè la forza delle armi l'abbia decisa, giacchè non è di quelle che ammettano altra soluzione.

LA SAVOIA.

In testa del *Courrier des Alpes* di ieri leggiamo la seguente nota:

« La maggioranza dei deputati della Savoia, essendosi riunita per conferire intorno agli interessi del loro paese nelle gravi circostanze presenti, ha preventivamente giudicato inopportuno di fare alcun passo che potesse connettersi alla quistione politica e di nazionalità che preoccupa sì vivamente gli spiriti.

« Volendo quindi rinchiudersi nei limiti presenti del possibile, i deputati savoini hanno convenuto, che sino a tanto che durerà il mandato, di cui sono investiti, eglino esporranno al governo i bisogni speciali che derivano dalla posizione geografica ed eccezionale della Savoia, del suo esaurimento, del sentimento della sua autonomia, e cercheranno soprattutto, e con tutti i loro sforzi di ottenere per lei lo sconcentramento amministrativo, la limitazione del contingente finanziario e militare, l'alleviamento e l'esenzione da tutte le spese di guerra, ed il compimento più attivo di tutti i mezzi adatti a sviluppare in Savoia la ricchezza nazionale.

« *Costa de Beauregard*, deputato di Ciamberi — *B. Mollard*, deputato di La Motte — *De Martinel*, deputato di Aix — *Grange*, deputato di Aiguebelle — *Carquet*, deputato del Bourg-St-Maurice — *Ginet*, deputato di Rumilly — *Pelloux*, deputato di Bonneville — *Mongellaz*, deputato d'Annemasse — *De la Flechère*, deputato di Zaninge — *Girod de Montfalcon*, deputato di Duing — *Chapperon*, deputato del Pont-Beauvoisin — *Lachenal*, deputato d'Ugine. »

Questa nota ci sembra più che una semplice dichiarazione, un manifesto politico. A chi è indirizzato questo manifesto? Quale scopo se ne propongono gli onorevoli deputati che lo sottoscrissero?

In un regime di pubblica discussione è utile, anzi necessario che tutti i voti si manifestino liberamente nei limiti segnati così dalla convenienza, come dalle istituzioni politiche.

La nota del *Courrier des Alpes* è sotto questo aspetto giovevole, perchè rischiara una posizione, della quale si avevano indizii non solo incompleti, ma erronei.

Quei deputati compresero che il convegno di Annecy poteva suscitare false interpretazioni, ed anzi le avevano suscitate, e per combatterle pubblicarono la nota che abbiamo riprodotta.

Ma le hanno veramente combattute quelle interpretazioni? E che cosa significa il dichiarare che nelle presenti contingenze si astengono da qualsiasi atto relativo alla quistione politica e di nazionalità?

Noi avevamo accolti come un sintomo di animo generoso e come attestato dell'affetto che la Savoia nutre per la nostra augusta dinastia, i voti che si facevano pel trionfo delle armi e lo spontaneo accostarsi di coloro che sembravano meno favorevoli al regime d'adesso, al governo del Re.

La Savoia non ebbe mai fondata ragione di lagnarsi del governo: essa fu sempre trattata con tutti i riguardi dovuti a lei ed alla sua posizione.

A che venir ora ad annunziare che esporranno al governo i bisogni della Savoia, la sua stanchezza, il sentimento dell'autonomia, e che chiederanno quindi alleviamento di tasse e di servizio militare ed esenzione delle spese della guerra?

Non vogliamo credere che gli onorevoli deputati della Savoia si facciano propugnatori di un regime speciale ed eccezionale per la loro provincia. Non può e pure in mente di nessuno nello stato sardo che siavi modo di abbandonare il principio di uguaglianza che è base delle nostre istituzioni, e che sia possibile l'ammettere una diversità di trattamento fra le diverse provincie.

La Savoia si vantaggia assai dell'ampliazione dello stato, per lo smercio delle sue produzioni, e per l'impiego de' suoi giovani intelligenti.

La Savoia non è ora in condizioni più sfavorevoli di prima: la richiesta di speciali favori non potrebbe perciò esser fatta da deputati, i quali non ignorano che quelli sono contrari alle leggi dello stato.

Tali dichiarazioni e domande si dovrebbero quindi riguardare soltanto come una arma di politica opposizione; ma que' deputati hanno scelto poco convenientemente il tempo e l'occasione.

Noi crediamo la Savoia più paziente de' suoi deputati. Aspetti il riordinamento delle amministrazioni e della finanza, aspetti che il paese possa svolgere le sue forze produttive, ed essa pure trarrà grande beneficio dalla nuova situazione dello stato.

I suoi legittimi voti sono noti a tutti e non abbisognano di essere espressi come un manifesto al paese ed al governo.

Le istituzioni libere danno a tutti i cittadini il diritto di manifestare i loro bisogni ed i loro desideri, senza che alcuni deputati si facciano promotori d'un principio di separazione, che in niun caso potrebbe essere sostenuto da uomini investiti di mandato legislativo ed ammesso sotto un governo costituzionale.

GLI ARRUOLAMENTI SVIZZERI

Ecco il progetto di legge adottato dal consiglio nazionale nella tornata del 27 luglio con voti 61 contro 11:

« Art. 1. È vietato ad un cittadino svizzero di prendere servizio militare all'estero in un corpo di truppe che non appartiene all'armata nazionale del paese senza l'autorizzazione della competente autorità. Il permesso è accordato dal consiglio federale sopra preavviso del governo cui appartiene il richiedente; ma se si tratta di un officiale dello stato maggiore federale è soltanto necessaria l'autorizzazione del consiglio federale.

« In ambedue i casi non sarà accordato il permesso che in vista dell'instruzione militare e per porre il militare che l'ha ottenuto in istato di rendere de' servizi nell'armata federale.

2. Ogni svizzero che contravverrà alle disposizioni dell'art. 1, sarà punito di prigionia da uno a tre mesi, e colla privazione de' suoi diritti civili per un tempo che non potrà essere maggiore di cinque anni.

« Quest'articolo non deroga per nulla alle prescrizioni penali particolari che le leggi federali e cantonali statuiscono contro i cittadini che, tenuti al servizio militare, abbandonano il paese senza permesso o che non rispondono all'appello della patria.

« 3. Chi arruola cittadini svizzeri per un servizio militare all'estero, o chi coopera scientemente a simili arruolamenti in qualsiasi maniera, sia accettando offerte di servizio, sia tenendo ufficii di arruolamenti, sia pagando spese di viaggio, sia rilasciando fogli di via o di raccomandazione, sarà punito con carcere da 2 mesi a 3 anni, e con una multa che non sarà maggiore di 1000 fr.

« Se il delinquente è cittadino svizzero, sarà inoltre privato dei suoi diritti civici per 5 a 10 anni.

« Se il delinquente ha conchiuso un trattato per la formazione di un corpo di truppa, composto in tutto od in parte di svizzeri, per un servizio all'estero, la prigionia potrà essere portata a 5 anni e la multa sino a 10,000 fr.

« 4. L'art. 65 del codice penale federale del 6 febbraio è revocato.

« 5. Se le autorità cantonali non eseguiscono le prescrizioni delle leggi federali contro il servizio militare all'estero, il consiglio federale l'attribuirà alla giurisdizione penale della confederazione, per quanto è necessario assicurare una pari applicazione di questa legge in tutte le parti della Svizzera (art. 74 codice penale federale.)

« 6. I cittadini svizzeri, che ora sono al

servizio estero, non cadono sotto l'impero delle prescrizioni degli articoli 1 e 2 della presente legge, che a datare dal giorno dell'espirare dell'attuale loro ingaggio.

« 7. Questa legge entrerà in vigore a datare dalla sua promulgazione, eccettuato l'art. 6, che non avrà effetto che tre mesi dopo quel giorno.

« 8. Il consiglio federale è incaricato della promulgazione e dell'esecuzione della presente legge. »

AFFARE DI PERUGIA. Il *Galignani's Messenger* ha ricevuto la seguente lettera:

« *Villa Capponi presso Firenze, 24 luglio.*

« Nel *Messenger* del 2 voi citate dal *Giornale di Roma* «che la famiglia americana residente a Perugia al tempo della sua presa per parte degli svizzeri, ha dichiarato essersi le truppe comportate con una moderazione che appena poteva attendersi dopo la provocazione cui furono esposte. » Volete farmi il favore di contraddire la notizia? Essa è una delle molte asserzioni fatte da quel giornale che non hanno alcun positivo fondamento. La famiglia americana non ha mai fatto tale dichiarazione; ma, al contrario, ha stabilito nel modo più pubblico la sua convinzione che la soldatesca si è comportata colla più grande brutalità, ferocia e licenza.

« Lo stesso giornale afferma con molta freddezza che la famiglia americana perdette alcuni de' suoi effetti, che però sono stati restituiti o stanno per esserlo. Siccome noi abbiamo perduto quasi ogni cosa che avevamo, per l'ammontare da 2 a 3000 scudi nel saccheggio dell' Hôtel de France, dove noi risiedevamo, e siccome la domanda di rimborso fatta al governo romano dal ministro americano non è stata ancora soddisfatta, voi potrete giudicare come siano esatte le sorgenti dalle quali il *Giornale di Roma* deriva le sue informazioni. Scusate se vi disturbo in questo affare, il che faccio soltanto per evitare inesattezze; e rimango, ecc.

« Firm. EDWARD NEWTON PERKINS. »

QUISTIONE DE' CONFINI.

Riceviamo da Toscolano (provincia di Brescia) la seguente lettera che riguarda una quistione importante per quelle popolazioni, la quale però siamo persuasi sarà risolta conforme i loro voti o la giustizia; non essendo supponibile che si lascino sotto l'Austria alcuni comuni che fanno parte della provincia di Brescia, solo perchè nella convenzione dell'armistizio è stato stabilito che fossero occupati dagli austriaci.

Toscolano, 26 luglio 1859.

Toscolano è un piccolo paese, situato sulla sponda occidentale del lago di Garda, presso la foce del torrente da cui prende il nome, e appartenente, secondo l'attuale divisione della Lombardia, con tutto il distretto di Gargnano fino a Limone, alla provincia di Brescia.

Il detto torrente, che nasce nella valle di Vestino e dà moto a numerose fabbriche di carta, fu preso, come sapete, come linea di demarcazione, durante l'armistizio fra gli eserciti belligeranti. Or sarebbe impossibile il descrivervi la costernazione nella quale furono immersi questi buoni abitanti dalla inaspettata notizia dei preliminari di Villafranca. Essi, che al primo avvicinarsi dei soldati di Garibaldi aveano respirato dalla lunga oppressione; che aveano accolte le prime truppe piemontesi qui capitate, come amici da lungo tempo aspettati, e ospitatele e festeggiate in ogni casa, in ogni abituro; non è a dire quali rimanessero, quando queste truppe si ritirarono al di là del ponte che lì divide dal vicino Maderno e videro subentrare al loro posto i soldati imperiali. Vennero col vapore da Riva di Trento, sbarcarono in buon numero la sera del 12 luglio a Gargnano, capoluogo del distretto, e parte rimasero colà, parte si misero in marcia verso il nostro paese, preceduti da bande innumerevoli di fuggenti, i quali, accrescendo all'immaginazione i pericoli, spargevano lungo il loro passaggio la desolazione e lo spavento. In un attimo tutte le botteghe, tutte le porte e le finestre delle case furono chiuse come all' appressarsi di un grande flagello: il gridare, il bisbigliare, il piangere delle donne e dei fanciulli era per le strade affollate di fuggitivi; dentro le case era il gemito soppresso, il guardarsi sfiduciati, il silenzio sepolcrale. Qual singolare contrapposto coll' accoglienza fatta, due giorni prima, ai soldati di Vittorio Emanuele! Può dirsi, senza esagerazione, che quella notte la maggior parte della popolazione o bivaccò alla campagna, o trovò ricovero presso i cortesi abitanti del vicino Maderno; nè si restituirono alle loro case se non quando furono assicurati che gli austriaci si astenevano da ogni atto che potesse menomamente offendere, non solo le vite e le sostanze, ma i loro conosciuti sentimenti.

E sia giustizia al vero, i pochi ungheresi che sono qui in paese, tennero sinora un contegno che è forse senza esempio fra i soldati dell'Austria. Di che non so se devo dar più merito alla loro qualità d' ungheresi, agli ordini dei capi, o al rispetto in che sono tenuti dalla vicinanza dei nostri bravi piemontesi, la cui sentinella è appena a cinquanta passi dall'austriaca. Checchè ne sia, i poveri toscolanesi e tutti gli abitanti dell'amenissima zona, che costeggiando il lago, arriva fino a Limone, sono sempre in una terribile ansietà, e si domandano trepidando se, alla definitiva conclusione della pace, essi rimarranno austriaci o italiani. Li conforta a bene sperare il proclama dell'imperatore dei francesi, il quale dice di rimettere al Re di Sardegna la Lombardia (cioè tutta la Lombardia) ceduta gli dall'imperatore d'Austria; li fa dubitare il proclama di questo, che annunzia ai suoi popoli di essere stato costretto dalla sorte delle armi a cedere *la massima parte della Lombardia*. Il qual dubbio è in qualche modo avvalorato dallo stabilimento (benchè temporaneo) della nuova linea doganale che, partendo dal giogo degli Stelvi, termina a Maderno sulla riva occidentale del lago di Garda. È questo dubbio che non ci lascia riposare di giorno, non dormire la notte. E già non è alcuno di qualunque condizione egli sia, non è alcuno, sto per dire, che al rimanere austriaco non preferisca di emigrare dal paese, abbandonando ciò che ha di più caro. Tali sentimenti onorano qualsiasi popolazione e meritano tanto più di essere notati, quando s' incontrano in gente che in generale non ha il grado di coltura e di educazione morale a cui facilmente possono giungere gli abitatori delle città. Direste che l'odio contro lo straniero dominio è innato in questi artieri che lavorano dalla mattina alla sera per guadagnarsi il vitto, e che pure hanno tanta dignità e alterezza di sentire che impongono rispetto a nemici per altro sì tracotanti e provocatori. Non uno in tutto il paese che non si tenesse disonorato dal minimo atto di famigliarità con questi soldati; e coloro stessi che, per ragione d'ufficio o di professione, sono obbligati di aver con loro qualche commercio, crederebbero mancare a se stessi e alla propria dignità di italiani, se in queste relazioni oltrepassassero i termini della più severa urbanità. Ma se qualche ufficiale piemontese, memore dell'ospitalità e delle cortesie ricevute, sorpassa a diporto la linea dell' armistizio e comparisce fra di loro, tutti i volti vedreste cambiare di malinconici in lieti, ed esprimere in tutti i modi che sanno, le più vive simpatie e la fiducia che l'occupazione straniera sarà presto al suo fine.

E veramente io non so persuadermi che altra sia la sorte riservata a paesi che dal 1848 in poi diedero tanti segni d'essere e di voler rimanere italiani. Nel 1848, la riviera di Gargnano fu la prima occupata dalle colonne Manara e Bora, che aveano i loro avamposti sulle creste di Notta e di Monte Savalo. Alla presa di Monte Suelo, che è come un posto avanzato della Rocca d'Anfo, i nostri rivieraschi ebbero parte non ispregievole. E quando Brescia mandò in tutta la provincia i registri della fusione, poche ore bastarono nei nostri paesi per raccogliere le firme di circa 11,000 abitanti. Nel 1849 molti dei nostri giovani corsero animosi alla difesa della città contro i soldati di Haynau, e qualcheduno vi trovò morte onorata. In questo anno non meno di cinquanta volontari si contano dei nostri nelle file italiane e sedici ne fornì il solo comune di Toscolano che non giunge a 1500 anime.

E lasciando anche stare tutte queste considerazioni, a quale provincia aggregare la riviera di Gargnano? Al Tirolo, anch'esso così innaturalmente incastrato nella confederazione germanica? O alle provincie venete? Ma col Tirolo, se togli il lago non esiste, vera strada di comunicazione se non per sentieri alpestri e difficili; e colle provincie venete non c'è altra via di comunicazioni dall'ago in fuori. D'altronde il commercio di questa parte della riviera, il quale consiste in agrumi, olii e carta, si fa principalmente colla Lombardia, e in modo speciale con Milano. Questi prodotti non ne sarebbero danneggiati questi prodotti se, per giungere ai rispettivi mercati, dovessero sottostare ad un dazio di uscita? E nel particolare della carta, non va passata sotto silenzio questa circostanza: che parte delle cartiere trovansi sulla riva destra e parte sulla riva sinistra del Toscolano, cioè parte su quel di Toscolano e parte su quel di Maderno. Ne nascerebbe dunque questa assurdità: che dei fabbricanti dello stesso paese altri pagherebbero, altri no il diritto di dogana. Evidentemente ciò non può sussistere.

Venendo poi alle ragioni strategiche e storiche, per le quali importa che questa striscia di terra lombarda non sia dimenticata alle conferenze di Zurigo, mi basterà osservare che il paese di Toscolano è, come dire, il confluente delle vie che dalla Germania, pel Tirolo italiano, conducono in questa parte della Lombardia. Cosicchè il nemico, essendo padrone delle alture che proteggono lo sbocco delle valli di Vestino e di Lodro, potrebbe nascostamente ingrossare e varcare agevolmente la mal difesa linea di confine per portarsi, secondo il bisogno, verso Peschiera o verso Brescia, e minacciare anche alle spalle un corpo che guardasse Valtrompia e Valsabbia. Quindi è che il monte Puria e il piano di Notta (sopra Tremosine) dove una colonna di pietra segna il confine fra il Bresciano ed il Trentino, furono sempre riguardati come passo militare importantissimo. Nella pace di Campoformio venne fissato, in quelle parti, per confine fra la repubblica cisalpina e l'impero austriaco, il torrente Gardola che, discendendo dal piano di Notta, scorre fra Tremosine e Tignale e si getta nel lago poco di qua da Limone, confine attuale fra le provincie bresciana e trentina. Dal 1801 al 1809 stanziarono in quelle regioni le guardie nazionali destinate a difendere i confini del regno d'Italia. Truppe vi furono nel 1813-14-15, e, come già accennai, nel 1848 furono nuovamente occupate quelle alture dai volontari lombardi nel principio di aprile e abbandonate solamente sulla fine di luglio quando le sorti d'Italia precipitarono a rovescio. E fu in uno degli ultimi scontri che rimase ferito l'intrepido Pisacane.

Io tocco di volo questi fatti che voi troverete fra poco distesamente narrati in un'opera che un chiarissimo nostro concittadino, a voi non ignoto, ha in animo di dedicare alla sacra maestà di Vittorio Emanuele. E già un altro benemerito gargnanese si è recato appositamente a Torino per deporre ai piedi di S. M. le aspirazioni e i voti delle nostre belle contrade, a cui Dio conceda di vederli presto adempiuti.

PARLAMENTO INGLESE. Lord J. Russell dichiara di essere contento della notizia inserita nel *Moniteur*, secondo la quale l' armata e la marina francese devono essere rimesse sul piede di pace: havvi tutto a sperare che questo sia di un favorevole augurio per la consolidazione della pace. Quanto al trattato di Villafranca, se fu conchiuso fu perchè gli orrori della guerra pesavano ugualmente sull'animo dei due imperatori.

L'Inghilterra non avendo preso parte alcuna alla guerra non può essere che le condizioni del trattato che concernono la cessione della Lombardia riguardino il governo inglese; ma gli articoli del trattato relativo alla nuova organizzazione dell' Italia importano all' Inghilterra, e sotto questo aspetto essa avrebbe tutte le ragioni per prender parte al congresso che tocca la pace di Villafranca; ma la sua proposizione ha tratto a qualche cosa di diverso.

Il nobile lord dà lettura d' un dispaccio del conte Walewski, col quale s'invita l'Inghilterra a recarsi al congresso od alla conferenza all'oggetto di deliberare su tutte le quistioni sollevate dallo stato delle cose attuale dell'Italia per quanto si collegano agl' interessi generali dell'Europa. L'Inghilterra non fece ancora risposta categorica a questo invito, ma fece osservare innanzi tutto ch'essa avesse sott' occhi le condizioni del trattato che sarà conchiuso a Zurigo a fine di vedere se esse sono al di qua od al di là dei preliminari convenuti a Villafranca. Dipenderà dai termini di questo trattato che l' Inghilterra prenda o no parte al congresso. Sarebbe inutile che questo congresso avesse luogo, quando l' Austria dovesse tralasciare di presentarvisi. Un certo accordo preventivo di viste fra le potenze che figureranno al congresso non è men necessario, altrimenti il congresso sarebbe una superfluità.

La confederazione italiana sarebbe una combinazione eccellente, ma è dubbio che sia praticabile nelle circostanze attuali in cui trovasi l'Italia. Prima di unirsi al congresso l'Inghilterra desidera sapere in qual modo s'intende di assicurare l'esecuzione del trattato.

Per quanto concerne i duchi di Toscana e di Modena, il nobile lord dice aver delle ragioni di supporre che la Francia e l'Austria non tenteranno di ricollocarli col mezzo della forza sui loro troni. È necessario altresì che un accordo succeda per il potere temporale del papa, ansi in questo la parte più delicata e più difficile della quistione. Sarebbe a desiderarsi che il parlamento dichiarasse quando venisse adottata la proposizione di lord Elcho, di non voler in alcuna maniera legar la mani al governo per quanto alla quistione della presenza dell'Inghilterra nel congresso. L'imperatore dei francesi ha il più vivo desiderio che il trattato da farsi metta gl'italiani nel caso di avere un governo diretto, vale a dire di governarsi da loro stessi. L'adozione di questo principio contribuirebbe a dare della sicurezza per la pace dell'Europa.

Il signor Disraeli dimanda s'egli è vero che l'ambasciatore d'Inghilterra abbia proposto all'imperatore d'Austria delle condizioni di pace più dure di quelle offerte dallo stesso nemico. Esso esprime la speranza che l'Inghilterra non figurerà al congresso a meno che la quistione dell'equilibrio del potere in Europa non debba esservi agitata. Quanto al rimettere l' armata e la marina francese sul piede di pace il successo di questa politica deve dipendere dal modo di esecuzione. La camera vedrebbe con piacere stabilirsi la reciprocità d' una simile politica, ma una riduzione assoluta è indispensabile. A questo prezzo sta la buona e perfetta armonia su i due paesi.

Il signor Bowyer combatte l'idea della presenza dell'Inghilterra al congresso.

Lord Palmerston nega che l'ambasciatore d'Inghilterra a Vienna abbia proposto delle condizioni meno favorevoli di quelle ottenute dalla Francia; durante la guerra, il governo inglese ricevette dal governo francese la comunicazione delle condizioni a cui la pace potrebbe essere conchiusa con manifestazione del desiderio che queste fossero messe sotto gli occhi dell'Austria.

Il documento fu mandato a Vienna constatando che esso era mandato dalla Francia e non dall'Inghilterra la quale astenevasi di dare un consiglio all'Austria. Quanto alla quistione del congresso non converrebbe punto alla dignità, nè all'interesse dell'Inghilterra di limitare la sua parte all' inregistramento delle risoluzioni adottate dalle altre potenze. L'Inghilterra desidera la libertà e la prosperità dell'Italia.

— Lord J. Russell fece indirizzare al *Times* la seguente lettera:

« Relativamente a qualche osservazione nel vostro giornale d'oggi fondata su di un'analisi d'un discorso di lord John Russell nella quale si suppone stabilito ch'esso crede *giuste* le condizioni del trattato di Villafranca, io sono da lui autorizzato ad informarvi che quest'analisi è compiutamente inesatta e ch'esso non espresse nel parlamento nessun' opinione sulla pace di Villafranca. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in data 29 maggio scorso, di suo moto proprio si è degnata promuovere a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il barone Paolo Solaroli, maggior generale aiutante di campo della M. S.

E nel giorno 6 corrente degnavasi nominare a cavalieri dell'ordine stesso il conte Carlo Felice Nicolis di Robilant, ed il conte Carlo De Foras, capitani ed ufficiali d'ordinanza di S. M.

— Sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione S. M. nell'udienza del 27 luglio 1859 ha dato le seguenti disposizioni:

Gioia commendatore Pietro, senatore del regno e consigliere di stato, ed

Albini cav. Pietro, membro della R. accademia delle scienze e professore di leggi nella università di Torino, confermati a membri del consiglio superiore di pubblica istruzione;

Scoffier comm. prof. sac. Modesto segretario generale presso il ministero di pubblica istruzione, collocato in aspettativa per motivi di salute ed in seguito a sua domanda.

Sulla proposizione del ministro della marina, con R. decreti delli 12 e 24 luglio volgente, vennero fatte le seguenti disposizioni:

Manca Agostino, scrivano di magazzino, nominato sotto commissario aggiunto di 3 classe nel commissariato generale di marina;

Bert Eugenio, professore di lingua inglese nella R. scuola di marina, dispensato dal servizio;

Isnard Roberto, nominato professore di lingua inglese nella R. scuola suddetta.

Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici e con decreti 14 e 18 corrente S. A. R. il principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M., si è degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro:

La croce di commendatore, ai signori

Santi cav. avv. Camillo, direttore generale delle poste;

D'Adda conte Giovanni;

Quella di ufficiale, ai direttori capi di di-

visione nel ministero dei lavori pubblici, sigg.

Bolla cav. avv. Francesco, e

Soldi cav. Paolo;

E la croce di cavaliere, ai signori

Camera Agostino, ingegnere capo di prima classe nel genio civile;

Zopegni Giacomo, ispettore di prima classe nell'amministrazione provinciale delle poste;

Olioli Carlo, ingegnere capo di servizio nelle strade ferrate.

S. M., con decreto delli 19 corrente mese, si è compiaciuta di nominare a consigliere di stato il nobile avv. Carlo Cadorna, senatore del regno, già ministro dell' istruzione pubblica.

FATTI DIVERSI

Arrivo di soldati francesi. — La via Po, piazza Vittorio Emanuele, piazza d'Italia furono addobbate di bandiere francesi e nazionali in segno di festa pel passaggio degli eroici soldati francesi reduci dai campi lombardi, che resero immortali colle loro vittorie.

Ieri tutta Torino traeva in piazza d'armi ad ammirarvi cinque batterie della guardia imperiale ivi schierate.

Questa mattina fece il suo ingresso in Torino, fra gli applausi e le acclamazioni della popolazione, un reggimento di corazzieri della guardia imperiale. Per cura del municipio si distribuiscono ai soldati al loro arrivo vino e sigari. È un debole attestato della imperitura riconoscenza che tutta Italia nutre verso quei prodi soldati.

Convogli numerosi di truppe francesi arrivano direttamente per la strada ferrata di Milano e continuano il viaggio senza entrare in città. Esse si recano in Francia e soggiorneranno nei dintorni di Parigi, ove faranno solenne entrata il 15 agosto, giorno della festa dell'imperatore.

Quel giorno sarà quest' anno festeggiato altresì a Torino.

Il municipio ha già date le opportune disposizioni. Dicesi che 10 mila francesi all' incirca saranno radunati in Torino il 15 agosto.

— Il mares. Niel, arrivato il 28 a Genova, si è imbarcato il giorno successivo per la Francia.

Il municipio gli fece omaggio di un ricco mazzo di fiori, e la più lieta e simpatica accoglienza venne fatta si a lui che agli ufficiali che lo accompagnano.

Commemorazione. La scorsa notte un battaglione della guardia nazionale di Torino, scelto fra le quattro legioni, si recava a Superga per l'annuale commemorazione e tributo di riconoscenza sulla tomba di Re Carlo Alberto.

Molti borghesi si unirono alla milizia nazionale, ed anche parecchi soldati francesi.

Funerali a Carlo Alberto. Anche a Firenze si celebrò un funebre ufficio nell' anniversario della morte di Re Carlo Alberto.

Leggesi in proposito nel *Monitore toscano*:

« Stamane (28) a ore 11 si è celebrata nell'insigne Tempio di S. Croce, come fu annunziato, funebre messa a suffragare l'anima generosa di Re Carlo Alberto, della cui morte ricorreva il decimo anniversario.

« La piazza era decorata da volontari, da bersaglieri, da cavalleria, artiglieria e da soldati di linea con le respettive bande musicali; e sulla porta maggiore leggevasi la seguente nobile iscrizione:

Alla grand' anima
Dell' italiano Re Carlo Alberto
Generoso di trono e di vita
Per l'italica indipendenza
Oggi anniversario dell' estremo suo di
Solenne messa di requie.

Gli alunni delle scuole militari, i veliti e i carabinieri facevano ala in chiesa, dove la gente entrava numerosa ed aspettava che si desse cominciamento alla pietosa funzione; la quale ha avuto principio appena che giungevano S. E. il commissario straordinario di S. M. il Re di Sardegna in Toscana, i ministri di stato, S. E. l'ambasciatore di Francia con gli addetti alla legazione francese, il prefetto di Firenze, tutte le magistrature giudiciarie, il corpo municipale fiorentino, e lo stato maggiore della milizia toscana.

« La messa era celebrata dal padre guardiano Sensi de' minori osservanti, ed il popolo assisteva con grande raccoglimento pregando per il magnanimo ed infelice Re che amò tanto l'Italia e ne legò l'amore al prode e leale suo figlio Vittorio Emanuele. »

Giornali. L'avv. T. Villa ha cessato dalla direzione del giornale *L'Italia*.

I beni dei gesuiti. — Il governatore della Lombardia ha, in data 28 luglio, ordinato quanto segue:

« Art 1. Nessuna iscrizione ipotecaria nè ordinaria nè in via di prenotazione potrà accordarsi con effetto sino a nuova disposizione sui beni appartenenti alla compagnia di Gesù, alle sue case e suoi collegi.

« Art. 2. Nessun suppegno nè subingresso ipotecario in ragioni di credito di essa compagnia, sue case e collegi potrà essere concesso, e nessuna cancellazione eseguirsi pari menti fino a nuova disposizione.

« Art. 3. Le domande per iscrizioni ipotecarie, prenotazioni, suppegni, subingressi e cancellazioni che fossero d'ora innanzi presentate a qualsiasi ufficio ipotecario della Lombardia, dovranno dagli uffici ipotecari restituirsi all'esibente, giusta il presente decreto. »

Imprestito di Bologna. Abbiamo già pubblicata la circolare della Giunta di Bologna per l'imprestito di sei milioni di franchi.

Ora l'emissione è ristretta a tre milioni. Le condizioni sono le seguenti:

« I buoni o cedole frutteranno L. 5 40 per ogni 100 lire di capitale nominale; questi buoni saranno di *quattro* specie, ossia di 100 lire, di 250, 500 e 1000.

« Il prezzo di emissione sarà dal 27 luglio al 6 agosto di L. 85 per 100; dal 7 agosto al 13 di L. 90; dal 14 al 20 di L. 95; posteriormente si farà *al pari*.

« Il versamento del capitale sottoscritto si farà in tre volte, cioè un terzo all' atto della firma, un secondo terzo col 15 settembre, e l'ultimo terzo col 15 ottobre di quest'anno. »

Il governo di Bologna nell' aprire la soscrizione al prestito, fa assegnamento anche sul concorso dell'altre provincie italiane.

A Torino diede incarico di ricevere le soscrizioni alla Ditta *Techis e Levi e Compagnia*.

È patriotica azione, quella di concorrere a porgere ad una generosa popolazione i mezzi di difendere i propri diritti e la causa della libertà.

Diceria. — Leggesi nell *Gazzetta ticinese*:

« Si parla di negoziazioni che sarebbero in corso fra le compagnie da Lione al Mediterraneo e d'Orleans ed i governi di Francia e di Svizzera per forare il Sempione in modo di aprire per mezzo di tunnel una strada diretta tra la Francia e l'Alta Italia. Si pretende che i lavori di foramento del Sempione presentino minori difficoltà di quello del Moncenisio e potrebbero essere terminati in pochi anni. Le compagnie vorrebbero assicurarsi una sovvenzione dei governi di Francia, di Svizzera e del Piemonte. »

NOTIZIE POLITICHE

La *Gazzetta di Milano* annunzia saper di buon luogo che l'arrivo di S. M. il Re a Milano seguirà il sette agosto prossimo.

Da informazioni che abbiamo, ci risulta che finora non è fissato il giorno della partenza del Re.

S. M. visiterà le provincie della Lombardia.

A Milano si fanno già grandi preparativi per ricevere il Re.

Il ministro dell'interno aveva scritto alla municipalità esser desiderio di S. M. che non si facessero spese, ma la municipalità ha ripreso che, per quanto vivamente bramasse di secondare quell'invito, non poteva interamente, sia perchè erano già ordinati i preparativi, sia perchè soddisfaceva ai voti della popolazione, concorrendo a render più splendida la accoglienza che la simpatia dei cittadini farà al Re.

Leggesi nel *Monitore Toscano*:

« La Toscana intende tutta la importanza di rappresentare i suoi interessi e i suoi bisogni presso le corti d'Europa. Il marchese di Laiatico D. Neri dei principi Corsini dopo aver degnamente rappresentato la Toscana sui campi di battaglia come commissario al quartier generale di S. M. il Re Vittorio Emanuele, dove ha reso utilissimi servigi al paese, si recava ultimamente a Parigi in missione straordinaria col cav. Ubaldino Peruzzi che tanto giovò alla Toscana come capo del governo provvisorio.

« Accolti questi nostri rappresentanti con bontà somma da S. M. l'imperatore, scrivono d'aver incontrato segni non equivoci d'interesse per l'avvenire della Toscana.

« Ora il marchese di Lajatico passerà a Londra ove sperasi che lo attendano buone disposizioni di S. M. britannica e del suo governo a favore del paese nostro, di cui è incaricato di far conoscere le vere condizioni.

« Il cav. prof. Matteucci resterà per qualche tempo a Torino ove la Toscana ha continua necessità d'essere rappresentata efficacemente.

« Presto saranno spediti altri rappresentanti del governo presso altre corti. »

Il conte Reiset, altre volte incaricato d'affari a Torino, è partito da Parigi con una missione diplomatica a Parma, Modena e Firenze.

— —

Scrivono da Roma 26 luglio alla *Nazione* di Firenze:

« Il capitano Felisi (d'artiglieria) spedito di rinforzo a Perugia dopo che fu presa dai Svizzeri, fu nominato membro d'una commissione militare per giudicare i ribelli, ed avendo ricusato un tale incarico fu dal generale Schmid posto agli arresti, e quindi sotto scorta spedito a Roma.

« Sabbato a sera molti gendarmi circondarono il convento dei Cappuccini, e dopo aver perquisito molte camere di quei padri arrestarono due di essi, a cui dicono trovassero scritti ed armi. »

Il *Times* del 29 commenta con grande soddisfazione l'avviso dato dal *Moniteur* che l'esercito e la marina francese sarebbero stati messi sul piede di pace; e aggiunge:

« Noi seguiremmo l'esempio dato dalla Francia, se non fossimo molto indietro nello stabilimento delle nostre forze sul piede di pace. Noi ci conformeremo alle conclusioni del rapporto della commissione relativa allo stato permanente di difesa da stabilirsi. »

Il *Post* dice che la notizia del *Moniteur* aumenta le facilità date alle potenze neutrali per prendere parte al congresso.

Il *Daily News* esprime la sua soddisfazione, ed insiste sulla necessità che l'Inghilterra continui le sue riforme militari, e desidera che l'iscrizione marittima sia introdotta in Inghilterra come in Francia.

— Il signor Bismark Schönhausen, inviato prussiano in Russia, lasciò Pietroburgo il 20 agosto col vapore di Stettin. La sua assenza non sarà che di poche settimane, e così cade a terra la voce che egli abbia ad avere un'altra destinazione, cioè quella d'inviato alla dieta germanica.

— Una lettera da Vienna dice:

« Alcune settimane fa diversi dei principali manifattutieri dell' Austria presentarono una petizione al governo, lagnandosi della stagnazione degli affari commerciali e rappresentando che se la tariffa daziaria non era assoggettata ad una completa revisione, le manifatture austriache non avrebbero potuto sfuggire alla rovina. Il governo per conseguenza elesse una commissione speciale, composta di sette eminenti funzionarii delle sezioni delle finanze, dell'interno e del commercio, e di 21 manifatturieri per investigare e riferire sull'affare. La commissione emanò la sua decisione alcuni giorni sono e, contrariamente all'aspettazione generale, la maggioranza dei manifatturieri di cui è composta si pronunciò per il mantenimento della presente tariffa e per l'aumento di alcuni dazii sopra manifatture estere. »

La quistione sollevata dal progetto di mediazione, di cui il *Giornale di Magonza* pubblicò il testo, è lungi dall'essere finita. I giornali ci recano due nuove note diplomatiche, una che emana dal gabinetto di Vienna, l'altra dal gabinetto di Berlino, nelle quali si determinano le relazioni correnti fra l'uno e l'altro governo prima dei preliminari di Villafranca. Pare però dal complesso delle cose che l' Austria durerà fatica per giustificare l' asserzione del suo imperatore che, cioè, le potenze neutrali volessero imporle delle condizioni più pesanti di quelle offerte dall'imperatore Napoleone. Veggasi a questo riguardo anche quello che dice Lord Palmerston nel resoconto del parlamento inglese che pubblichiamo.

L'imperatore d'Austria fu costretto a far la pace dallo sfasciamento della sua armata, ma questa è *una* ragione che non può dirsi; bisognava dunque trovarne un'altra qualunque. Adesso il *Journ de Francfort* per sostenere un po' a lungo la finzione dimanda alla Francia delle spiegazioni su quell'incidente volendo esso che l'imperatore Napoleone presentò all'imperatore Giuseppe i sette punti assicurandolo ch' erano accettati dal gabinetto russo e prussiano.

Quello che però pare emergere sicuramente dal complesso delle circostanze e dagl' ultimi documenti pubblicati si è che l' Austria non avea ragione alcuna di temere il contegno della Prussia.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
Dal 23 al 30 luglio.

La Borsa risente gli effetti degli estivi ardori.

Poco frequentata ed inerte la speculazione: quanti calcoli non si erano fatti sulla pace? Tutte le Borse d'Europa aspettavano la pace, come la loro salvezza, e dopo la pace i corsi non possono sostenersi all'altezza a cui erano saliti alla proclamazione dell'armistizio.

Le incertezze della situazione politica, le complicazioni più gravi che mai dell' Italia, hanno fatto sentire la loro influenza anche alla Borsa.

I capitali disponibili sono abbondanti, le Banche hanno facilità di sconto, l'interesse è basso, e tuttavia i corsi non rialzano ed il commercio non è più attivo.

V'ha un rapporto intimo fra il commercio e la Borsa, per cui l'uno non prospera senza che l'altra sia più attiva e viceversa, la Borsa è inerte quando il commercio è languido.

Il mercato serico è debole: poche operazioni: i fabbricanti quasi limitano gli acquisti a' giornalieri bisogni: se la situazione continuasse così, alla calma succederebbe il rialzo.

Alla Borsa però i corsi se non rialzano, si sostengono, e pei fondi pubblici vi ha anche tendenza al rialzo.

La rendita è ancor salita nella settimana, il 5 0|0 1849 giunse sino ad 86, e si negozia tra 85 50 ed 85 75.

I certificati dell'imprestito salirono ad 88 ed 88 25.

Gli acquisti al contante sostengono la rendita, perchè le operazioni a termine sono poco numerose e poco importanti.

Ne' valori industriali è ancor minore l'attività delle contrattazioni.

Delle azioni della Banca nessun affare: il loro corso oscilla fra 1325 e 1335. Si aspetta con ansietà che si metta fine agl'incombenti riguardanti la stabilimento della sede di Milano; ed il commercio attende pure con ansietà che si metta fine al corso forzato dei biglietti, divenuto inutile più di prima. Il corso forzato è stato una pura precauzione: ora neppur questa è necessaria: togliendolo si dà credito alla Borsa, sopratutto in Lombardia, ove il biglietto può circolare, se lo si cambia a vista, ma dee incontrar diffidenza, se si presenta come carta moneta.

Le azioni della Cassa del Commercio sfuggono a qualunque impressione e si mantengono ad 80 ed 82 50.

La Cassa di Sconto a 235 con pochi affari.

Le strade ferrate continuano ad essere abbandonate. Fra breve scompariranno dal mercato le azioni di Stradella e di Cuneo, poichè la conversione delle azioni di Stradella dicesi ormai assicurata, benchè il termine del deposito non iscada che lunedì 1° agosto, e quella di Cuneo si può ritenere come certissima.

Di Pinerolo si fa qualche operazione da 240 a 250.

Le obbligazioni sono ferme.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0|0 1849	86 »
Certifi. imprestito	88 25
Cassa Comm.	84 »
Cassa Sconto	235 »
Strade ferrate	
Pinerolo	250 »
Cuneo N. Obb.	263 »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 30 *luglio, sera.*

(DISPACCIO DIRETTO)

Ha suscitato l'indignazione generale una corrispondenza del *Constitutionnel*, dove dipinge questi paesi come oppressi dal terrore: menzogna indegna di un giornale serio, e contro il quale debbono tutti protestare i giornali italiani.

In Bologna, sopra 26,000 persone atte a firmare, 19,000 firmarono una protesta contro il governo del papa.

Parigi, 30 *luglio, sera.*

(Ritardato)

I giornali di Pietroburgo del 29 sono autorizzati a dichiarare che le potenze neutrali non avevano stabilito verun preliminare di pace al momento in cui è sorta la pace di Villafranca.

Azioni del Credito Mobiliare 815.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 402.

Id. id. Lombardo-Venete 561.

Borsa di Parigi del 30 luglio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		68 50 68 50
4 1|2 p. 0|0 .	96 25 96 50	
Consolidati ingl.		94 7|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	85 » 84 50	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. Romualdo, *Gerente.*

ESSENZA CONCENTRATA
DI SALSAPARIGLIA

con o senza Joduro di Potassio del dott. Smith, ossia depurativo ottimo del sangue

Trent' anni d'esperimento hanno constatato la grande efficacia di tale prezioso e sicuro farmaco (ottenuto senza fuoco, mercè l'alcool e l'acqua), epperciò raccomandato da valenti pratici per guarire tutte le malattie erpetiche, tumori, ulceri scrofolose, dolori sifilitici e mercuriali.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio -- *Torino*, Bonzani e Nicolis -- *Genova*, Bruzza -- *Spezia*, Fossati.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 5 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Soquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano.*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

AVVISO

LA FONDERIA IN GHISA

di **MIGONE Andrea** *fu Emanuele* venne traslocata in Sampierdarena, in prossimità della stazione, via S. Martino, n. 7.

Magazzeno di deposito e BANCO DI COMMISSIONE per macchine a vapore, torbine, ponti in ghisa e ferro, torchi da vermicellaio, ecc.: in GENOVA, piazza della Posta delle lettere, palazzo Gambaro, n. 1, in faccia all'ufficio centrale delle strade ferrate.

Prezzi limitatissimi, esattezza e sollecitudine delle commissioni.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 2 50.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

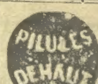
Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

SEMENTE BACHI

Il signor Ovidio Jublin, fabbricatore di semente bachi conosciutissimo in Lombardia ed in Piemonte, ove nel decorso allevamento ha smerciato una straordinaria quantità di seme, che in generale ebbe un felice risultato, scrive da Somma, interno dell'Asia a sei giornate da Smirne, di aver trovato una località di un clima presso a poco eguale a quello dell'alta Italia, ove sino ad ora non si conosce malattia nei bachi ed anche in quest'anno si ottenne un raccolto sanissimo ed abbondante. Lusingato dalla bellezza e sanità delle farfalle si è deciso a fare cento chilogrammi di seme oltre a quello già impegnato coi soliti suoi corrispondenti, e si propose di venderlo al prezzo di L. 14 ogni oncia.

Le domande si ricevono in Torino sino al 15 agosto, presso la Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, mediante il deposito di L. 4 all'oncia. Il saldo del pagamento verrà effettuato in febbraio, epoca in cui verrà distribuito il seme, che sarà corredato da attestato del R. Console residente in Smirne, il quale comprovi la vera provenienza. I coltivatori delle provincie invieranno le loro commissioni con lettera franca contenente un vaglia postale proporzionato alla quantità del seme che desiderano.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingresso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. - Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino,* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza,* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara; *Sartorio, Morelli;* Mondovì, *Vassallo,* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia,* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano *Calandra;* Torino; *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferreri.*

SPECIALITÀ

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi
Torino, via Madonna degli Angeli, 9.

Aceto aromatico di HENRY, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a 20 ed oltre.

Acqua Benzoide di LABOULLÉ, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

Bagni *Elettro-Chimici* di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 50.

Bianco di perla per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

Cilliofilo di Mad. CHANTAL per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

Essenze per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

Farmacie da viaggio, composte da varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc., da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

Olio di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

Polvere di riso in scatola con piumacino L. 1 50. Id. in pacchi L. 1

Polvere della Circassia di Mad. CHANTAL, per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

Pastiglie del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

Rosso della Corte, liquido di Mad CHANTAL, colorito ammirabile della carnagione L. 6. — Id. (belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50 e 3 50.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 20. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Torino, presso l'Unione Tipografica, Milano, presso T. Genevresi:

COROGRAFIA E GUIDA

Il Lagomaggiore e dintorni

con viaggi
ai Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine
del Canonico LUIGI BONIFORTI.
(2a edizione accresciuta di disegni, panorama, tariffe, ecc.

DIO E PATRIA
FEDE E ITALIA

DISCORSI SACRO-CIVILI
del medesimo autore.

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.